

# L'Istria Redenta

Inserzioni: per ogni riga o frazione di riga larga 67 mm.:  
 Avvisi commerciali Lire 1.50. Avvisi mortuari, comunicati  
 di banche, partecipazioni matrimonio o di fidanzamento  
 Lire 2. Notizie nel corpo del giornale Lire 4. Avvisi  
 economici (collettivi): domando d'impiego e lavoro cent.  
 10 la parola, minimo 1 L. Corrispondenza privata: cent.  
 20 la parola, minimo 2 L. In carattere marcato il doppio,  
 in marcatissimo il triplo. Pagamenti anticipati.

L'Istria redenta esce, per ora, ogni venerdì. Abbonamento per 15 numeri Corone 4  
 anticipate.

Gli Uffici di Redazione, Amministrazione e Pubblicità si trovano nello Stabilimento Tipografico  
 Nazionale CARLO PRIORA - Capodistria. Telefono No. 49

## La costituzione del Comitato per il monumento a NAZARIO SAURO :: nella sua città natale. ::

II.

**Il discorso dell'avv. Stefano Derin per tutti i martiri ed eroi capodistriani.**

### Concittadini,

esauriti così i punti principali del programma, che ci condurrà quanto prima a eternare nel marmo la memoria della più fulgida gloria istriana, di Nazario Sauro, che con Cesare Battisti, Rismondo, Chiesa e Filzi arricchì la lista dei martiri e degli eroi, sia lecito a me di dare espressione, a nome del Comitato promotore, a un sentimento che non dubito sarà generalmente condiviso da quanti hanno in onore il culto delle opere generose.

Intendo di accennare anzitutto al fatto, di cui andiamo tutti giustamente orgogliosi, che fra le migliaia di adriatici e di trentini, i quali, allorché si proiettava all'orizzonte la necessità dell'intervento italiano nel conflitto mondiale, varcarono le frontiere attraverso mille ostacoli e fra gran pericoli per offrire generoso contributo di sangue e d'intelletto alla Madre Patria, vi furono pure numerosi concittadini di Capodistria, il contegno dei quali fu in ogni occasione degno veramente d'encomio.

Fu un'eletta schiera di 62 giovani animosi e di uomini maturi, i quali, sia coll'offrire i primi il saldo loro braccio alla Patria, sfidando l'ira nemica, sia col concorrere i secondi a rendere magnifica l'opera di organizzazione col l'eroico loro contegno, colle loro illuminate prestazioni, sempre e comunque validamente contribuirono al raggiungimento delle supreme nostre aspirazioni.

A questi valorosi, a questi benemeriti concittadini, io credo di rendermi sicuro interprete dell'intimo sentire di quanti sono qui presenti, se esterno a nome del popolo di Capodistria la più profonda ammirazione, i sensi della perenne nostra commossa gratitudine. (applausi)

Mercè l'opera loro il nome di Capodistria varcò i limiti delle terre irredente e la memoria delle loro gesta desterà mai sempre nei nostri cuori il più legittimo orgoglio.

E dei giovani nostri, o concittadini, che spinti da un sublime ideale, corsero ad arruolarsi sotto le bandiere dell'esercito, che gloriosamente operò per la liberazione delle terre irredente, ve ne sono ben dodici, che fecero olocausto della loro vita, a cui tutto arrideva, nell'adempimento d'un tanto dovere.

Son questi, oltre al martire Nazario Sauro:

*Pio Riego Gambini*, intelligenza perspicua, promettente speranza della patria, che, già ferito a una spalla, invitato indarno a ritirarsi, continuò impavido a pugnare finché, colto al fianco da una palla, cadde da eroe sulle pietre insanguinate del Calvario già nel luglio 1915; ed

*Ernesto Giovannini*, comandante della stazione dei sottomarini di Venezia, destinato certamente alle più ardue imprese, travolto dallo scoppio di una mina nelle acque di Grado; e

*Antonio Parovel*, giovane valorosissimo, che, mentre veniva medicato da una ferita riportata in Valsugana, avuto sentore che i suoi soldati indietreggiavano, non un istante esitò a correre fra loro, incontrando nella mischia la morte dei forti; e

*Mario de Bratti*, brillante tenente di

cavalleria, che datosi poi all'aviazione cadde dall'aereo; e

*Ernesto Gramaticopolo*, caduto nel nostro golfo in vista di Capodistria, che forse volle rivedere nella ricorrenza del natalizio della madre sua; e

*Vico Predonzani*, colpito a morte sull'Adamello; e

*Virgilio Sanson*, caduto in un volo aereo; e

*Giorgio de Baseggio*, ventenne appena, r. tenente dei bombardieri, morto eroicamente durante un'operazione arditissima, che fruttò la conquista di buona parte del Monte Ortigara; e il

*Conte Eugenio Rota*, più che sessantenne, che s'era proposto di non riposare fino a quando la sua patria non fosse ricongiunta alla Gran Madre; e

*Umberto Vittorio Bullo*, r. tenente della brigata Sassari, eroicamente perito nei gloriosi combattimenti sul Vodice, dopo il suo maggiore e il suo capitano, al grido «Viva l'Italia, Viva Savoia».

E ora che i destini d'Italia e i nostri destini si sono definitivamente compiuti e che, messo in fuga, travolto, annientato l'esercito che fu tra i più potenti del mondo, siamo stati sottratti alla secolare oppressione, liberi e fieri di essere ritornati in seno alla Madre Patria, noi sentiamo l'obbligo preciso di dare il doveroso tributo di riconoscenza a quei valorosi nostri concittadini che la giovanile loro esistenza sacrificarono sull'altare della Patria.

Io non voglio fare proposte, ma esprimo qui pubblicamente, dinanzi al popolo di Capodistria, il voto del Comitato promotore, che il Consiglio comunale, geloso custode della pura fiamma del sentimento patrio, solennemente deliberi d'immurare nell'edificio del Comune una lapide, che ricordi alla generazione presente e tramandi ai posteri la memoria di quanti col sangue loro generoso cementarono i vincoli già saldi colla Patria comune, che la brutale ferocia del Governo austriaco mai valse a distruggere, né a rallentare. Ed esprimo altresì il voto del Comitato promotore, che pure nell'edificio del Comune, sia onorato di un ricordo marmoreo un illustre concittadino, il precursore del movimento irredentista nei nostri paesi, il capo del Comitato segreto, che aveva per meta la realizzazione dei nostri sublimi ideali, l'autore del manifesto al Re nel '66, l'anno tragico che segnò la più dolorosa umiliazione italiana, il capodistriano Carlo Combi.

Per manifestare la vostra piena adesione a questi voti del Comitato promotore, io vi invito, o concittadini, di associarvi coll'anima vibrante del più caldo entusiasmo al grido, che i martiri nostri, salendo il patibolo o scontando nel carcere l'ardente amore di libertà, lanciarono in faccia ai tiranni, ammonimento e protesta «Viva l'Italia».

Calorosissimi applausi coronarono la fine del patriottico discorso dell'avv. Derin. Dopo di che il sindaco assicurò che le sue proposte collimavano con le idee già caldegiate in seno all'Esecutivo comunale.

**Le onoranze decretate dal Comune di Capodistria ai suoi martiri ed eroi.**

Infatti la sera del 28 dicembre, il Consiglio comunale deliberava:

1) di approvare, con grato plauso, la azione patriottica del Comitato promotore per il monumento nazionale da erigersi a Nazario Sauro nella sua città

natale.

2) di erogare la somma di L. 10.000 quale contributo del Comune alle spese per il monumento.

3) di provvedere alla solenne traslazione dei resti del martire da Pola a Capodistria e alla loro sepoltura in una tomba perpetua del nostro cimitero adorna di decoroso ricordo marmoreo.

4) di esternare in due lapidi distinte i nomi dei soldati cittadini caduti eroicamente sui campi di battaglia e di tutti i commilitoni rimasti feriti od illesi.

**Il ministro Vittorio Zupelli accetta la presidenza del Comitato esecutivo.**

La sera del capodanno il capitano Biagio Cobol ebbe la gioia di poter annunziare che il ministro Zupelli aveva accettato la carica offertagli col seguente telegramma spedito dal Comitato promotore in data 23 c. m.

«Sua Eccellenza Vittorio Zupelli  
 ministro guerra Roma.

Concittadini Capodistria ardentemente desiderano proclamare E. V. presidente Comitato esecutivo monumento Nazario Sauro. Preghiamola voler gradire offerta nomina e significarci adesione. Con profondo ossequio

Direzione Comitato esecutivo.

La risposta del Ministro dd. 27, subna:

«Del pensiero a mio riguardo ringrazio costesta direzione.

Accetto volentieri nomina presidente Comitato per erezione monumento a puro martire istriano che visse sognando la redenta di oggi. *Ministro Zupelli.*»

**Nomina della Presidenza del Comitato esecutivo.**

Dopo che il presidente ebbe comunicato la generosa offerta del roviginese Domenico Ferrà che mette a disposizione del Comitato il marmo occorrente al monumento, il dott. Paolo Sardos propone che la presidenza del Comitato esecutivo sia composta dei due benemeriti concittadini Zupelli e Bennati, dei membri della cessata direzione del Comitato promotore, di due rappresentanti dei nostri valorosi volontari e di persone scelte da ciascun partito locale allo scopo di dimostrare l'unanime sentimento della cittadinanza all'onoranza decretata al martire suo più grande. E i convenuti elessero infatti per acclamazione:

Presidente: *Vittorio Zupelli*, ministro della guerra; Primo vice-pres.: *Bennati avv. Felice*; Secondo vice-pres.: *Biagio Cap. Cobol*; Primo segretario: *Quarantotto prof. Giovanni*; Secondo vice-segretario: *Iginio Bassi*; Cassiere: *Ghino Favento*; Direttori: *Almerigogna Piero*, Ten. R. E., *Cossar prof. Ranieri*, *Derin avv. Stefano*, *Nobile dott. Carlo*, *Percoll Carlo*, *Relli Giovanni*, Cap. R. E.

Un grande applauso salutò la costituzione della Presidenza, a cui nome il capitano Cobol formulò l'augurio che Capodistria e l'Italia intera possano veder sorgere al più presto possibile un degno monumento al martire dell'Adriatico nel luogo ove ebbe i natali e succhiò gl'immortali ardimenti.

**I signori abborati e rivenditori sono pregati di regolare subito i conti coll'Amministrazione del Giornale.**

**La storia di un libro scolastico in Austria.**

La «via crucis» intellettuale, morale e nazionale imposta agli autori di libri scolastici durante il dominio degli Absburgo fu istoriata in una brillante conferenza che il dott. Ferdinando Pasini tenne circa cinque anni fa, a Trieste, dinanzi a pubblico affollatissimo. La riassumiamo brevemente.

Quando in Austria c'era bisogno di un nuovo testo scolastico, o mancava

chi lo sapeva fare o, se c'era, non lo lasciavano fare.

Al tentativo fatto dal Governo centrale di ridurre, nel testo scolastico, i diversi atteggiamenti intellettuali delle varie nazionalità ad un tipo unico, che cosa hanno opposto gli italiani? E' un pezzo che essi assistono al decadimento della propria cultura, colpiti in quello che è polso della nazione: la scuola. La mancanza di un'università italiana ha fatto sì che nella maggior parte dei nostri laureati manchi lo stigma del carattere nazionale o che il processo di snaturamento che in essi si compie non venga da loro percepito. Si aggiunga la nostra postura etnico-politica e la corsa al ribasso dei nostri valori intellettuali, apparirà evidentissima.

Il gergo burocratico, — l'ibrido «austriaco» della canzonetta popolare — penetra così nella vita privata e nella pubblica, devastando anzitutto i libri scolastici. I quali il dott. Pasini divide argutamente in quattro classi; gli anfibii, messi assieme da tre, cinque, magari otto persone, con frontispizi sesquipedali ed incisi e sottotitoli... ostrogoti. Testi anfibii, destinati ad essere i libri fondamentali della cultura giovanile, che, invece per la mancanza di chiarezza, di precisione e di eleganza non servono ad altro che a disamorare la maggioranza degli scolari o a dar facile pretesto ai pigri di... protestare, non studiando. Questa volta intellettuale dei traduttori, questo piatto adattamento dei sistemi e degli indirizzi scolastici stranieri alla mentalità italiana dei nostri adolescenti sono bensì evitati nella seconda categoria di testi scolastici, in quella degli «anonimi», ma surrogati con altri non lievi difetti. Gli autori che non firmano i testi e che pubblicano si vergognano bensì della nostra dipendenza dalla cultura straniera, ma il lavoro che essi compiono è in massima parte incoerente, slegato e raffazzonato. La terza categoria, quella dei «pseudonimi», condivide i difetti della seconda, con l'attenuante di un po' più di coraggio civile e di tecnica abilità.

La quarta categoria, finalmente, è quella dei «responsabili», di coloro che s'ingegnano a far da sé e firmano. E' la categoria, quantitativamente, più debole ma la più utile alle finalità scolastiche, malgrado le deficienze che in essa si riscontrano. Ma le difficoltà che i «responsabili» affrontano per coronare di pratici risultati le loro fatiche sono simili alle fatiche di Ercole o di Sisifo. Sgobbate per fare il libro, pagate l'editore perché ve lo stampi, mandatelo al ministero perché ve lo approvi, non vi mancheranno i colleghi censori — ai quali voi potrete correggere nella relazione gli errori d'ortografia — che vi solleveranno una serie di eccezioni e pregiudiziali politico-nazionali-religiose. Ricorrete, verrete a un compromesso, rifunderete, correggendola, l'opera vostra, e il ministero ne procrastinerà e difficolerà l'approvazione con tutti i pretesti e tutte le scuse di cui sono ricche le sue riserve burocratiche. Fatti i conti col ministero, il povero autore del libro di testo dovrà far i conti colla solidarietà di tutti gli analfabeti, che non fanno niente e vorrebbero che non facessero niente anche gli altri. La loro tacita ostruzione, il lor sordo boicottaggio farà sì che il nuovo testo verrà posto nel dimenticatoio e si ripiglierà la via dell'istruzione con gli antichi libri illogici e mal fatti.

**A SCUOLA, BAMBINI!**

Le scuole elementari, come le altre della città, stanno per riaprirsi ai nostri bambini, abbandonati, per forza di cose, da tanto tempo a sé stessi. La liberazione del paese ha trovato i fanciulli privi della guida dei loro insegnanti, ed essi hanno cantato, gridato, inneggiato probabilmente senza sapere perché, inconsciamente. «Viva l'Italia!» gridavano quelle bocchette. Ma che pen-

savano mai quei cervellini, abituati a considerare l'Italia come la nostra peggiore nemica? E hanno acclamato a quel re, poco prima deriso, e a quell'esercito già dileggiato o temuto. Chi è avvenuto in quelle piccole anime, a cui nessuno ha spiegato una cosa per loro tanto incomprensibile? I maestri avrebbero fatto presto a schiarir tutto, avrebbero detto a quei bambini ciò che l'Austria non voleva si dicesse loro, ed i bambini avrebbero poi inneggiato col cuore, e non soltanto con le labbra, all'Italia, al re, all'esercito liberatore.

Ora, però, il momento è giunto per far luce in tante piccole coscienze, violentate finora dall'Austria maledetta. Gli scolari sentiranno finalmente i loro insegnanti parlare apertamente, sinceramente, e comprenderanno l'entusiasmo di questi due mesi. La barriera sarà tolta fra allievi e maestri, la muraglia di ghiaccio si fonderà. Il falso patriottismo, raccomandato a denti stretti, farà posto all'amor patrio, insegnato con l'esempio d'ogni giorno, d'ogni ora.

Ma la benefica influenza della scuola non deve esser privilegio di pochi: tutti i fanciulli nell'età scolastica devono frequentarla, e regolarmente. La guerra infausta e il Governo strapiero avevano spopolato la scuola. Lavori campestri, faccende domestiche, tutto era pretesto per togliere i bambini dalla scuola e privarli dell'istruzione; e i genitori approfittavano troppo volentieri delle facilitazioni accordate dalle autorità austriache, di cattiva memoria. Ma ora che i padri e i fratelli maggiori sono ritornati ai loro campi, ora che le madri possono attendere alle loro occupazioni, si mandino alla scuola i bambini, alla scuola che hanno il dovere e il diritto di frequentare. Non si obblighino le autorità a ricorrere alla coercizione: di multe per un tale scopo non ci dovrebbe esser bisogno.

I genitori devono conoscere il loro dovere verso i figli giovinetti: non basta provvederli di nutrimento e di vesti, anche l'istruzione è una cosa assolutamente indispensabile.

La scuola sta per riaprirsi sotto la protezione dell'Italia nostra, gli insegnanti sono sul posto come vigili soldati; non manchino i genitori di mandare i loro figli nel sacro tempio che li attende per farne dei cittadini coscienti, degli italiani rispettati e rispettabili.

Capodistria, 1 gennaio 1919. C. Z.

## La nostra Centrale Elettrica durante la guerra.

La crisi subentrata in quest'ultimi tempi alla Centrale elettrica rende d'attualità il fare un po' la storia delle peripezie subite dalla stessa durante la guerra.

Sebbene la Centrale sia impiantata da 13 anni, pochi, anzi pochissimi sono i cittadini che ne conoscono l'impianto e il funzionamento. I più credono si tratti di semplice impianto di macchine a vapore o qualcosa del genere, che con qualsiasi combustibile possa funzionare. Se così fosse, quanto lavoro, quante apprensioni, quanti danni si sarebbero risparmiati durante la guerra! Se chi ideò il nostro impianto avesse potuto intravedere la scoppia della guerra mondiale, la sua durata e il blocco, avrebbe scartato senza riflessione, a priori, il sistema adottato, che se prima della guerra si presentava come il più economico, durante la guerra fu il più disastroso che si potesse immaginare. L'impianto con motori a gas povero - tale è il nostro impianto - era realmente economico prima della guerra, per la facilità di rifornirsi d'antracite via mare ad un prezzo relativamente basso; durante la guerra invece il rifornimento d'antracite non fu possibile, e i combustibili che si dovettero adottare in sua vece, oltre che essere meno redditizi vennero a costare ultimamente ben dieci volte quanto costava l'antracite nei tempi normali. Altro che gas povero!

Il perchè di questa denominazione non è ben chiaro. Qualche autore lo vuole perchè questo gas è povero di idrogeno in contrapposto del gas illuminante che ne è più ricco. Altri perchè è più economico. È un fatto che questo sistema è rarissimo in Italia, povera di carboni, e più usato invece in Germania che possiede miniere d'antracite. I tedeschi lo chiamano «Sauggas» (gas d'aspirazione), perchè i motori lo aspirano direttamente dal forno (gasogeno), senza bisogno che ai motori venga compresso con qualche mezzo meccanico. Essendo detto gas meno denso dell'aria l'aspirazione riesce tanto più facile, ed è per questa sua qualità che una fuga di gas è impossibile anche se le tubature non dovessero essere ermetiche, ciò che rende l'impianto affatto pericoloso.

L'impianto dei motori a gas povero, della nostra Centrale era fatto per l'uso esclusivo dell'antracite, cioè del miglior carbone esistente, perchè ricco di carbonio, ricco di calorie e poverissimo di sostanze grasse, che abbondano invece nei ligniti e nelle ligniti.

Nel territorio della ex-Austria, miniere di antracite non esistevano. Prima della guerra per il nostro impianto non si usava che l'antracite inglese della miglior qualità, badando per soprappiù che il carbone fosse senza polvere e di determinata pezzatura.

Appena scoppiata la guerra, cominciarono subito le dolenti note della nostra Centrale causa il combustibile. La poca antracite che

si trovava in quell'epoca a Trieste fu ben presto venduta o requisita. Fortuna che noi si disponeva ancora di una discreta riserva. Fu duopo ricorrere subito all'antracite germanica, più povera di calorie e di carbonio e più ricca di sostanze grasse. La differenza era grande, ma si poté mantenere il servizio ad onta che il lavoro di pulizia dei motori fosse quadruplicato. I primi vagoni arrivati dalla Vestfalia erano di qualità buona, ogni nuova spedizione risentiva però sempre più le conseguenze della guerra. Sia perchè il lavoro d'estrazione dalle miniere per mancanza di mano d'opera qualificata fosse deficiente, sia perchè ai fornitori - considerata l'enorme richiesta in confronto della produzione - poco interessasse ormai di accontentare i clienti, è un fatto che in riguardo a qualità, l'antracite germanica che ulteriormente ci perveniva lasciava sempre più a desiderare.

Nel luglio 1917 fu proibita l'esportazione dell'antracite germanica in Austria senza eccezioni. Fortuna che anche questa volta si disponeva di abbondanti riserve, che permisero di escogitare a tempo nuovi ripieghi. L'intervento diretto a Vienna del direttore della Centrale presso il Ministero dei lavori pubblici, per ottenere un'eccezione sul divieto d'esportazione, non avendo sortito alcun effetto, si dovette ricorrere al coke da gas quale combustibile. Molte prove furono fatte. I piccoli gasogeni Tosi si dimostrarono inadatti per questo combustibile; il gasogeno più grande del motore tedesco da 75 HP invece diede risultati soddisfacenti.

Nei primi giorni nei quali si adottò il coke gli inconvenienti furono inevitabili, per il differente trattamento che si doveva usare al forno, ma ben presto gli inconvenienti furono tolti di mezzo e il servizio si mantenne abbastanza regolare. Ma anche per il coke successe con l'andar del tempo quanto era avvenuto per l'antracite germanica. Ogni spedizione segnava un sensibile peggioramento. Come le officine del gas erano costrette ad usare per la distillazione carboni sempre più deficienti, così anche il coke non poteva esser migliore. Aggiungendo che bisognava ricorrere a diverse fonti per il rifornimento del coke, che ogni fonte dava qualità differenti e che ogni qualità richiedeva quindi differente trattamento nel gasogeno. Inevitabili quindi gli inconvenienti.

Ultimamente la qualità del coke si è talmente peggiorata da rendere ai minimi termini la quantità di gas prodotto. Non si è potuto perciò azionare più il motore grande, tanto più che bisognava di urgenti riparazioni. Ci si deve ora accontentare di alimentare col gasogeno da 75 HP un solo motore Tosi da 50 HP.

Ecco perchè l'illuminazione privata dovette esser sospesa, non potendo esser prodotta più energia di quanto ne basti per l'elevazione dell'acqua al serbatoio di gravitazione per il mantenimento almeno parziale della pubblica illuminazione e per alcuni uffici civili e militari.

Questa sarebbe la sequela di difficoltà createci dalla qualità del combustibile; ben altre ancora sono state le difficoltà createci dalla guerra! Per non esser troppo lungo mi limiterò ad enumerarle: il cattivo stato del macchinario ancora nel 1914, la mancanza della batteria, l'impossibilità di avere prontamente i pezzi di ricambio dei motori Tosi di fabbrica italiana, l'impossibilità di poter avere prontamente e bene le riparazioni dalle fabbriche di Trieste, la cattiva qualità dei lubrificanti e delle guarnizioni, i continui richiami militari degli operai, la minor attenzione prestata dagli operai rimasti causa la denutrizione, il sovraaccario di lavoro del capo-officina che doveva come unico installatore in città - gli altri erano richiamati al servizio militare - attendere da solo a tutte le riparazioni degli impianti privati, le difficoltà finanziarie ecc. ecc.

Con simili difficoltà l'impianto già deteriorato prima della guerra, viene a trovarsi ora in condizioni disastrose e ci vorrà tempo e denaro a ricostruirlo. Per fortuna i gretti commissari imperiali, gerenti le sorti del Comune, se ne sono andati, essi che quando non si disinteressavano completamente dei pubblici servizi, non avevano il coraggio o il criterio di far le spese che si rendevano necessarie. Ora però che abbiamo un Consiglio comunale costituito da persone illuminate e amanti della città e che abbiamo un r. Commissario civile pieno di buona volontà ed energia, l'opera di ricostruzione verrà senz'altro eseguita, sia facendo ricerca di antracite, che acquistando una nuova batteria d'accumulatori e facendo dar mano alle riparazioni necessarie.

Quando tutto ciò sarà fatto, la città avrà i servizi pubblici tanto importanti quali sono quelli della luce e dell'acqua, regolari come lo erano in passato.

Capodistria, 20 dic. 1918. Ing. M. Masutti

## Cronaca Cittadina.

Vie e piazze che cambiano nome. Nella seduta comunale del 28 dic. furono accettati i seguenti nomi da darsi alle vie e alle piazze della nostra città:

Piazza *Vittorio Emanuele* per il Brolo; *Via XXX Ottobre* alla Via del Vescovo; *Vittorio Zupelli* alla parte piana della Via S. Margherita; *Riva Nazario Sauro* al tratto che dal viale Santo Gaudio giunge fino al Ponte di Smedella; *Via Cesare Battisti* dalla farmacia Palma al piazzale Tacco; *Piazzale Guglielmo Oberdan* al giardino dell'arsenale; *Via Fabio Filzi* dalla gradinata Michelich al piazzale Derin; *Via Giuseppe Verdi* a quella del Belvedere; *Via Carlo Combi* alla via Combi.

Il curatore del civico museo prega i cittadini che volessero donare o affidare in custodia al Museo oggetti e stampe riferentesi al nostro Risorgimento di farne la consegna al prof. Maier che è a disposizione del pubblico nella sede del Museo ogni domenica dalle 10 alle 12.

L'albero di Natale e il capodanno al

Ricreatorio. Martedì u. s. ebbe luogo nella sala del Ricreatorio comunale la tradizionale festa dell'albero di Natale. I fanciulli fecero numerosi ed ognuno di essi ricevette un dono, consistenti in dolci e giocattoli.

Con le elargizioni di denaro si fece acquisto di oggetti di assoluta necessità che furono distribuiti ai ragazzi più bisognosi in occasione del capodanno. La Direzione, anche a nome dei fanciulli, ringrazia sentitamente tutti i cittadini e il R. Comando che vollero aiutare anche in questa circostanza la suddetta benefica istituzione. La sezione mandolinistica rallegrò la festa sonando in modo da riscuotere molti applausi.

Offerte per il Monumento a Nazario Sauro: Da *Temistocle Zalacosta* nel trigesimo dalla morte della moglie L. 20.

*Domenico Ferra da Rovigno*, residente a Milano, scriveva al nostro Municipio offrendo il marmo occorrente al monumento di Nazario Sauro, marmo della sua cava nel canale di Lemo (Istria). Inoltre si obbliga per sé ed eredi a fornire il marmo per un eventuale monumento al capodistriano *Biagio Giuliani*.

Al suono della campana, annunciando il passaggio dal vecchio al nuovo anno, alcuni cittadini, raccolti nella Trattoria Sartori in lieta compagnia, inneggiando alla Grande Patria, ai nostri martiri, ai nostri eroi, offrono Cor. 59. — Lire 5. — pro Monumento a Nazario Sauro.

Gli ufficiali del Comando di Divisione inviarono Lire 30. — per i due palchi messi a loro disposizione la sera del 28 dic. u. s. nel Teatro Ristori.

## CORRISPONDENZE.

### ISOLA.

Durante le feste natalizie e di Capodanno furono dati dei festeggiamenti nella Sala Verdi e nel Caffè Menis: l'incasso fu devoluto a scopi di beneficenza.

È stato formato un „Circolo giovanile Italia“, allo scopo d'istruire ed educare il popolo, per tanti decenni oppresso dallo straniero, con buone conferenze o commedie!

Ieri e oggi vengono pagati i sussidi alla popolazione, parte in lire, parte in corone. Sono giunte delle barche cariche di farina e riso.

### MOHIANO.

A Natale la compagnia dei bersaglieri comandata dal capitano Fusco regalò a tutti i bambini e ragazzi della nostra borgata un bellissimo cappello, giocattoli e frutta. Ai generosi donatori giunga per mezzo dell'«Istria redenta» il ringraziamento degli strati più umili della nostra popolazione.

Perchè non si riaprono le scuole? La domanda è sulla bocca di quanti anni figlioli. Perchè si continua a tener chiuse le scuole? Mancano i libri di testo, si sente rispondere. Ma, al momento, si potrebbe rimediare con qualche taglio e con qualche sostituzione. L'importante è che i bambini non dimentichino anche quel po' di leggere e di scrivere che anno già imparato.

Che n'è del vino requisito dal cessato Governo? In paese si parla di un considerevole quantitativo di vino rimasto in paese dopo la fuga degli austriaci. Che uso se n'è fatto? I nostri amministratori farebbero molto bene a informarne il pubblico.

### PISINO.

La città è esultante per la riapertura del Ginnasio Reale e della Scuola Reale Superiore provinciale i cui studenti la mattina del giorno 5, alle ore 9, assisteranno alla festa inaugurale del nuovo anno scolastico che auguriamo apportatore di grandi progressi.

Il nostro sindaco è stato nominato membro del Comitato d'onore per la erezione di un monumento a Nazario Sauro nella sua città natale. Le nostre congratulazioni al benemerito concittadino e il voto che Pisino partecipi generosamente alla patriottica impresa dei fratelli capodistriani.

### ORSERA.

Il martire nostro *Egidio Grego*, campione di nuoto dell'Adriatico, disertò dall'esercito austriaco nel dicembre 14, attraversando a nuoto l'Aussa in piena, insieme col cugino *Ernesto Gramaticopolo*.

Scoppiata la nostra guerra s'arruolò ai primi di giugno 1915 a Bologna nel 35.º regg. fanteria. Poco dopo passò al fronte, e ben presto fu lanciato all'attacco delle tremante posizioni austriache del Podgora. Nominato ufficiale passò

al 74.º regg. fanteria e come comandante d'un riparto di mitragliatrici, sostenne l'urto austriaco sull'altipiano d'Asiago nel 1916 e, fatto prigioniero, riuscì a fuggire prima d'esser inquadrato.

Su proposta di *Nazario Sauro*, fu trasferito nella Marina come ufficiale aviatore e a Grado, ove per alcuni mesi comandò quella squadriglia d'idrovoltanti, spiccò il volo a quasi tutte le azioni aeree. Durante l'offensiva del maggio 1917 abbattè col suo idrovolante nel golfo di Trieste un apparecchio austriaco, ed ebbe una medaglia d'argento. Il giorno dopo inseguì fino a pochi metri dall'hangar di Trieste un altro areoplano austriaco e tentò mitragliare l'hangar stesso. Dopo il disastro di Caporetto portò il suo idrovolante a salvamento da Grado a Venezia ad onta delle avverse condizioni atmosferiche; in seguito a ciò fu nominato pilota per merito di guerra.

Il novembre 1917, nel cielo di Venezia, *Egidio Grego* soccombeva eroicamente in una accanito combattimento aereo contro tre apparecchi nemici dai caccia.

### CHERSO.

Mercoledì sera, 25 dic. u. s., Cherso fece un'entusiastica indimenticabile affermazione d'italianità. Grande folla raccolta davanti al casino *Francesco Patrizio* formò un variopinto corteo che sfilò per le vie principali del paese cantando gli inni della Patria e della Redenzione. Dalle finestre di tutte le case, la gente impedita di partecipare al corteo causa la pioggia, sventolava bandiere tricolori ed intonava frenetici evviva l'Italia. Giornata bellissima che speriamo si ripeterà di spesso.

Il concittadino *Mario Crivellari* è qui sano sanissimo e tornerà presto a Capodistria, a cui invia cordiali saluti.

## RINGRAZIAMENTO

Al chiarissimo medico *Dott. Luigi Longo*, il quale con cure affettuose salvò dalla morte mio figlio *Liberò*, esprimo qui pubblicamente perenne riconoscenza.

Un grazie di cuore vada anche all'egregio Capitano Medico *Signor Angelo Marinaz*.

DECARLI GIUSEPPE fu Ant.

## Banca Italiana di Sconto

SOCIETA' ANONIMA

Capitale sociale L. 100.000.000. — Versato L. 105.550.000.  
Riserva L. 20.000.000.

Sede sociale e Direzione Centrale in Roma

:: SEDE DI TRIESTE ::

locali provvisori

VIA S. NICOLÒ N. 6  
angolo Via Cassa di Risparmio.

Tutte le operazioni di Banca

Rappresentante esclusiva per l'Italia

della *Barclay's Bank Ltd. di Londra*

comproprietaria assieme alla „*Guaranty Trust Co. della*

*Italian Discount and Trust Co.*

New York, 399 Broadway.

Stab. Tip. Nazionale

Carlo Priora

Capodistria

Assumesi qualsiasi lavoro  
tipografico a prezzi di as-

:: soluta convenienza. ::

Nuova Soc. Citt. di Navigazione a Vapore  
CAPODISTRIA

Orario valevole fino a nuovo avviso  
Partenze da Capodistria ore 6.45 L  
8 O, 13.45. Da Trieste ore 9.15, 12 L O,  
17. Nei giorni festivi l'ultima partenza  
da Capodistria alle 15 anzichè 13.45.

Editore, Direttore e Redattore Responsabile:  
ARTURO prof. BONDI.  
Stab. Tip. Naz. CARLO PRIORA - Capodistria.